

La seduta comincia alle 18.05.

(Le Commissioni approvano il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Colleghi, al fine di consentire la conclusione dell'indagine conoscitiva entro il termine previsto del prossimo 30 settembre, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi delle Commissioni riunite V e VI della Camera, nella riunione di giovedì 13 settembre 2001, ha convenuto — anche in considerazione della particolare urgenza che assumono le questioni connesse all'introduzione dell'euro — sull'opportunità di limitare il programma originario delle audizioni. Per tali ragioni, si è ritenuto di prevedere unicamente lo svolgimento delle audizioni dei rappresentanti del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, della Banca d'Italia e del ministro dell'economia e delle finanze; l'audizione del ministro si svolgerà a conclusione dell'indagine.

Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui

problemi connessi all'introduzione dell'euro, l'audizione del presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, Pietro Larizza.

Ringrazio il presidente Larizza per avere accolto l'invito della Commissione a riferire sull'argomento oggetto dell'indagine e gli do, senz'altro, la parola.

PIETRO LARIZZA, *Presidente del CNEL*. Ringrazio lei, signor presidente, e le Commissioni riunite per l'opportunità fornitami di illustrare l'attività del CNEL rivolta alla materia su cui verte l'indagine. Tra l'altro, è un dovere istituzionale offrire il massimo della collaborazione possibile al Parlamento su materie che abbiano un rilievo economico e sociale. Accanto a me siede il professore Bollino, il consigliere del CNEL che ha coordinato il gruppo di lavoro incaricato di approfondire, avanzando alcune proposte, i problemi sorti in vista dell'imminente circolazione in Italia, finalmente, dell'euro.

La nostra istituzione, insieme all'Eurisko, ha condotto una ricerca sull'euro volta ad approfondire unicamente l'impatto dell'euro sulla popolazione italiana, in particolare sulla fascia più debole, il grado di conoscenza della nuova moneta, le preoccupazioni e le attese nutrite al riguardo. Tutta l'assemblea del CNEL (esponentiale, come è noto, di tutte le parti sociali più rappresentative esistenti in Italia) si è pronunciata a favore circa la considerazione, quale premessa della ricerca, della grande opportunità che, per il nostro paese, l'introduzione dell'euro ha costituito e tuttora costituisce; la nuova moneta era e resta una grande scelta cui ha contribuito tutto il popolo italiano, con un impegno protrattosi fino a maggio 1998, quando si è realizzato l'ingresso dei primi 11 paesi. Affinché, dunque, l'unifi-

cazione monetaria restasse un elemento positivo, non solo per il nostro sistema economico ma anche per i cittadini, secondo le osservazioni del CNEL si dovevano decidere e, soprattutto, effettivamente compiere alcuni interventi. Si tratta di interventi che dovevano essere operati soprattutto dalle istituzioni, in particolare, ma non solo, dal Governo.

In genere, si parla poco — forse, anzi, non se ne parla per niente — di un argomento del quale noi componenti del CNEL abbiamo, invece, discusso moltissimo. Non mi riferisco all'aspetto degli arrotondamenti, che pure sono un elemento di grande interesse, e anche di grande rischio per gli effetti inflattivi che possono produrre; piuttosto, mi riferisco alla conoscenza e preparazione dei cittadini italiani circa la moneta che, decorsi i prossimi 70 giorni lavorativi, sarà nelle loro tasche. Dunque, il primo elemento da prendere in considerazione è la circostanza seguente: sulla base non solo degli esiti dell'indagine ma anche di un insieme di valutazioni emerse nel gruppo di lavoro, il popolo italiano — che dalle indagini europee risulta ancora essere il più predisposto all'introduzione dell'euro — rischia, tuttavia, di vivere poi male il rapporto reale con l'euro per una informazione inadeguata. Del resto, anche stamattina, partecipando ad una riunione indetta dalla Banca d'Italia sull'euro, ho potuto constatare che tutti erano concordi sulla importanza della qualità e della diffusione dell'informazione. In ciò risiede un elemento specifico che adesso esporrò nei suoi termini essenziali.

Noi siamo del parere che si debba rapidamente costruire, tra i cittadini italiani, la memoria dei prezzi in euro (nel 1998, tra l'altro, interveniva, al riguardo, anche una raccomandazione dell'Unione europea, raccomandazione poi non raccolta). Dunque, bisogna, nel breve arco di tempo ancora a nostra disposizione, creare, rispetto alla nuova moneta, un rapporto non solo confidenziale ma anche di effettiva conoscenza. Dicevo della memoria, la nuova memoria dei cittadini rispetto ai prezzi in euro: questa si potrà

costruire anche ribaltando, per quanto concerne la rispettiva visibilità, il rapporto tra i prezzi dei beni nelle due valute. Il totale in euro, anche se si tratta di moneta non ancora circolante, deve costituire il prezzo primario di riferimento; il totale in lire, invece, il prezzo secondario segnato, quindi, in modo minuscolo rispetto all'indicazione in euro. Certo, in tale modo di operare si dovrà tener conto della circostanza che, da tale punto di vista, non si possono compiere atti di autorità; piuttosto, si può lavorare con le associazioni di imprese, con l'Unioncamere in particolare, specie con riguardo ai generi di larga diffusione e di prima necessità.

Secondo le analisi da noi svolte, l'informazione del consumatore, se si seguisse tale via, agirebbe anche da deterrente rispetto agli arrotondamenti impropri; infatti, quanto più si riesca a creare una memoria dei prezzi in euro, tanto più sarà difficile, nel passaggio tra il 31 dicembre (ovviamente, sto schematizzando) ed il 1° gennaio, apportare variazioni i prezzi medesimi perché nel contempo saranno noti, almeno per quanto concerne il genere dei beni di largo consumo, prezzi espressi nella nuova moneta. Se questo è il primo fondamentale aspetto, di esso, per la verità, si parla poco e, anzi, non se ne parla proprio; tuttavia, si tratta di un punto, fondamentale anche quale deterrente rispetto agli arrotondamenti abusivi. Come voi sapete, questi ultimi sono rilevanti soprattutto per i beni di largo consumo e di prima necessità: ad esempio, per semplificare al massimo, il problema degli arrotondamenti si pone molto limitatamente per i beni venduti dalla FIAT mentre, invece, rileva molto di più per i prodotti alimentari quali mele, pere, pane eccetera. Per tali modeste transazioni si pone evidentemente il problema degli arrotondamenti.

Il secondo punto del quale si parla poco — ma l'Unioncamere ha elaborato, in proposito, studi estremamente interessanti — è relativo alla conoscenza delle diverse abitudini di massa da noi acquisite per quanto riguarda l'uso degli strumenti di servizio realizzatisi nel nostro paese, stru-

menti che sono tutti soggetti ad incorrere in crisi. Parlo di strumenti di servizio anche se questi sono spesso gestiti dai privati. Per esempio, la gestione dei *self service* nella distribuzione dei carburanti, malgrado consenta un risparmio, pone, tuttavia, un problema connesso all'introduzione dell'euro. Analogamente, problemi si pongono per quanto riguarda le macchinette per i parcheggi al chiuso su strada nonché per le macchinette di servizio di ristoro oggi funzionanti in quasi tutti gli uffici d'Italia per evitare che i dipendenti escano. Vi è, invero, un lungo elenco di macchine che, gestite dai privati e definibili strumenti di servizio, hanno in comune la caratteristica di riconoscere la moneta, sia quella metallica sia le banconote. Se per adeguare la macchina di erogazione della benzina basta cambiare un 'cervelletto' all'interno del distributore, gli strumenti da ultimo detti, invece, hanno bisogno, per identificare la nuova moneta non ancora in circolazione, di un nuovo corpo elettronico interno, modificato appositamente per la lettura delle banconote o della nuova moneta. Dobbiamo tener conto, ad esempio, del fatto che una delle più gravi difficoltà incontrate dalla Zecca dello Stato — ma in realtà il discorso va riferito all'intera Europa — è consistita proprio nella necessità di coniare una moneta che consentisse in tutta Europa — e non solo in Italia — un rapido adeguamento di questi servizi automatici, servizi una volta hobby di alcuni ed oggi, invece, diffusissimi. Tali difficoltà nascevano dalla circostanza che molti di questi servizi automatici con moneta metallica erano e sono calibrati su un peso millesimale e su una serie di complessi elementi tecnici.

Se mi limito a sottolineare tali due aspetti tralasciando tanti altri argomenti (ad esempio, i registratori di cassa), la ragione è che i due profili trattati sono gli elementi attraverso i quali i cittadini italiani, in una dimensione di massa, vivono immediatamente il rapporto con l'euro. Sono, invero, elementi attraverso i quali può cambiare il giudizio degli italiani a seconda del grado di fastidio (più che di

difficoltà) da essi avvertito a partire dal 1° gennaio. Ma bisogna svolgere un'ulteriore considerazione. Per cambiare alcuni servizi in automatico, proprio al fine di impedire che il cittadino italiano non possa usare la moneta di cui disponga, l'arco di tempo di riferimento è compreso tra il 1° gennaio ed il 28 febbraio. Dunque, nell'arco di tempo segnato dalla doppia circolazione, momento in cui già vi sarà il corso legale dell'euro, bisognerà procedere alla trasformazione, con tutte le modifiche necessarie, di tali macchine.

Credo che il professor Bollino potrà integrare — anzi, sicuramente integrerà — la mia esposizione, che io ho limitato a due aspetti essenziali il primo dei quali — insisto nel dirlo — è la costituzione della memoria del prezzo in euro.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente. Chiedo dunque al professor Bollino se voglia anch'egli riferire alla Commissione sull'argomento in discussione.

CARLO ANDREA BOLLINO, *Consigliere del CNEL*. Grazie, signor presidente. Quanto è stato appena detto dal presidente Larizza è da noi ritenuto fondamentale; rispetto alla sua esposizione, vorrei aggiungere parole ancora più accurate, se possibile. Infatti, costruire la memoria dell'euro significa, dal punto di vista contabile, una operazione banale che adesso vi espongo; voi siete persone di alta professionalità e cultura e perciò posso dirvi le conclusioni cui siamo pervenuti sulla base dell'indagine che abbiamo condotto, basata su tremila interviste (indagine campionaria rappresentativa degli orientamenti della popolazione italiana). Ebbene, riteniamo che vi sia bisogno dell'ausilio degli strumenti di comunicazione ed informazione fondamentali. Alla soluzione del problema della costruzione della memoria storica in euro potrebbe contribuire il ribaltamento dell'idea che diecimila lire, per esempio, valgano cinque euro e 14 centesimi — idea che corrisponde a quanto sinora ha costituito il modo di diffusione della conoscenza del valore dell'euro — nella visione contraria: quella secondo la

quale cinque euro valgono 9.683 lire. Dal punto di vista contabile ciò è indifferente ma, dal punto di vista della percezione del cittadino, dobbiamo essere sicuri che, quando questi si trovi di fronte ad un prezzo espresso in euro — e quindi davanti ad una incognita nuova per lui, quasi visitasse un paese estero —, possa quantificare subito l'importo di quel prodotto. Ciò dovrà essere reso possibile tramite la campagna informativa, tramite, anche, il vostro autorevole suggerimento ed apporto, rivolto al Governo e a tutta la popolazione, a mezzo di tutti i canali. Quindi, acquistare il giornale dovrà significare per il cittadino pagare 77 centesimi (le millecinquecento lire di un tempo) ed ottenere 23 centesimi di resto; al contrario, sapere che millecinquecento lire diventano 77 centesimi è molto astratto e non rileva per il consumatore.

Posso riassumere il fondamento delle nostre proposte, nate dall'indagine condotta sui bisogni della popolazione, sulle fasce deboli della popolazione — e chiarisco subito che abbiamo consegnato, a suo tempo, al presidente della Commissione il nostro resoconto —, in due cifre: la nostra popolazione è composta per due terzi da persone acculturate ed informate e per un quarto abbondante (se non ancora un terzo) da persone che, statisticamente parlando, costituiscono una fascia debole perché composta di anziani, donne, abitanti al sud o in piccoli centri. Quindi, tutte queste caratteristiche, a volte sommate le une alle altre, fanno sì che si abbia una minore percezione del problema dell'euro. Non solo, ma esiste anche una fascia di giovani — che la nostra indagine psicosociologica ha chiamato giovani rinunciatari — i quali vivono la stessa condizione: semplificano e rimandano il fenomeno, e non lo capiscono.

Concludo rapidamente dicendo che abbiamo caldeggiato alcune misure molto semplici, tra le quali la seguente. Dovrebbe essere data una informativa in televisione attraverso un momento ludico: tutti i giochi a premi che vediamo nei contenitori prima e dopo i telegiornali possono essere trasformati, a costo zero, in giochi con

premi espressi in migliaia di euro anziché in milioni di lire. Così si abituerebbe il cittadino.

Possiamo inoltre chiedere che i cartellini prezzi, come ha detto il presidente Larizza, vengano rovesciati. In proposito, richiamo la vostra attenzione su un aspetto rilevante per la massaia, ma comunque fondamentale: non solo il prezzo della confezione, ma anche il prezzo unitario espresso nei cartellini deve essere in euro, mentre attualmente ciò non avviene. Infatti, il confronto fra marche diverse, in uno scaffale del supermercato, viene effettuato proprio confrontando il prezzo unitario. Di fronte a confezioni di acqua minerale, caffè o biscotti, ad esempio, la massaia controlla il prezzo al chilo; pertanto, è tale prezzo che deve essere espresso in euro. Confrontando, allora, un'entità nuova — non più ad esempio 2.000, 2.300 o 2.500 lire al chilo per un certo prodotto, bensì 1.12, 1.15, 1.24 o 1.28 euro —, la massaia costruisce così la sua memoria, aiutata quindi dalla televisione ma anche dai cartellini dei prezzi.

Abbiamo poi una serie di altre proposte, come la formazione del personale di ausilio, il quale può essere personale negli uffici, così come il personale del mondo bancario, anche se sappiamo che quest'ultimo è stato già addestrato. Inoltre, deve comprendere tutta una serie di altri soggetti trasversali, come le parrocchie, i farmacisti, gli insegnanti e altre figure di riferimento alle quali dovrebbe essere affidata questa sensibilità.

Infine, abbiamo chiesto al Governo che l'ISTAT compia uno sforzo di monitoraggio — che sappiamo sta già facendo come istituzione —, al fine di avere le informazioni, non quelle di base per l'impatto con la popolazione, bensì quelle di analisi, nella rilevazione dei prezzi, del fenomeno della trasformazione dalle lire all'euro, per poterlo tenere sotto controllo. In proposito, faccio un esempio: il problema del riposizionamento dei « prezzi civetta » è un problema che sfugge, proprio perché, essendo questo un prezzo a valenza psicologica, sfugge alla percezione della popolazione. Ma riteniamo che alcuni sog-

getti (come noi ad esempio), dovrebbero avere la possibilità di studiarne l'impatto. Per « prezzo civetta » intendo un prezzo di 9.999 lire, il quale non può trasformarsi in 5.14 euro. Per continuare ad essere prezzo civetta, infatti, deve diventare 4.99 euro, in questo caso a beneficio del consumatore. Poi, nella stessa distribuzione, alcuni prezzi, invece che riposizionati su 4.99 euro, potrebbero essere riposizionati su 5.50 euro. Se esistono delle fasce alte, o basse, di prezzo, per la diversa qualità dei prodotti, che dal punto di vista del produttore o della grande distribuzione vengono riposizionate su queste cifre, ebbene dobbiamo prestare attenzione, affinché il paniere complessivo non danneggi i consumatori. Nella nostra visione, peraltro, se ciò avviene, i consumatori delle fasce deboli vengono beneficiati, in quanto il prodotto di fascia bassa probabilmente scenderà di prezzo, mentre il prodotto di qualità o di fascia alta salirà (cioè, la marca argento di quel prodotto scende mentre la marca oro del medesimo prodotto sale, anche se di pochi centesimi). E, comunque, di ciò si avvantaggeranno alcuni consumatori, mentre pagheranno di più quei consumatori sofisticati che privilegiano la *griffe* o la marca. Anche questo è un aspetto di cui tenere conto nell'interesse delle fasce deboli della popolazione.

PRESIDENTE. Ringrazio e il professor Bollino per il suo intervento.

Do ora la parola ai colleghi che intendano formulare domande o richieste di chiarimento.

GIORGIO BENVENUTO. Vorrei ringraziare moltissimo il presidente Larizza e il CNEL per il lavoro da loro svolto, già a disposizione della Commissione, ed anche per i suggerimenti che ci formulano in questa sede in modo tale che, dovendo sentire ancora la Banca d'Italia e il ministro dell'economia (perché siamo nella fase finale di questa indagine conoscitiva) si possano loro formulare delle proposte, dei suggerimenti e delle indicazioni che arrivino in tempo.

Abbiamo tenuto moltissimo allo svolgimento di questa audizione perché riteniamo che il CNEL, proprio in virtù della sua composizione, per il lavoro che ha fatto, rappresenti una sede importante nella quale si può realizzare una informazione o, comunque, un messaggio che coinvolga le diverse forze economiche e sociali del paese.

Condivido le osservazioni formulate, perché si tratta di una proposta originale. Allo stato attuale, è stata fatta solamente dalle Poste italiane, con riferimento al catalogo dei francobolli. Tali cataloghi dal prossimo anno saranno in euro e già da due anni è in corso un'azione di sensibilizzazione in proposito, anche interessante. Qualche trasmissione si sta già svolgendo con l'indicazione dei premi in euro. Sarebbe importante che ciò avvenisse in modo esteso, perché penso ad esempio alla lotteria di capodanno, che corre il rischio di svolgersi ancora in lire e che, pure, rappresenta un momento di grande coinvolgimento e di grande ascolto. Legare aspetti che si indirizzano alle fasce più popolari credo sia una proposta valida e suggestiva, così come quella di rovesciare il discorso e di fare in modo che vi sia l'indicazione in euro con accanto poi l'indicazione in lire.

Vorrei anche chiedere il parere rispetto ad alcune questioni emerse nel corso di questa indagine conoscitiva. Perché il grande problema è proprio questo: c'è una parte rilevante della popolazione, difficilmente raggiungibile attraverso i messaggi di carattere tradizionale, cioè quelli attraverso la stampa e la televisione. In proposito, il comitato euro ha svolto anche un ottimo lavoro, quello relativo alle pubblicazioni.

In una precedente audizione, abbiamo suggerito di utilizzare un'occasione importante, quella del censimento. Quest'ultima operazione prevede che si vada a consegnare nelle abitazioni il questionario e che si vada, poi, a ritirarlo. Pertanto, questa potrebbe essere un'occasione formidabile per raggiungere molte persone anziane o comunque che vivono in casa o non sono informate, utilizzando così questi giovani

per cercare di svolgere un'azione capillare, di massa, di informazione. Abbiamo posto questo problema ai comuni: ci sono sempre degli aspetti delicati, ma questa potrebbe essere un'occasione, perché si svolge nel mese di novembre e quindi il censimento potrebbe rappresentare l'occasione per effettuare una vasta azione di informazione.

Un'altra questione è quella a cui accennava il presidente Larizza. Infatti, anche se noi rispetto agli altri paesi europei, non abbiamo un ricorso così esteso a meccanismi automatici, come le macchine sui posti di lavoro, o le varie gettoniere, si pone comunque un problema. Ho potuto constatare come molte aziende, in particolare piccole e specializzate in questo campo, si trovano in difficoltà in quanto non possono ancora avere accesso alle nuove monete e so che, con l'inventiva caratteristica degli italiani, sono dovuti andare in Austria perché lì, come in altri paesi, è già possibile avere i *kit* che possono permettere di adattare queste macchine. Questo è un problema molto delicato, perché i distributori automatici dei parcheggi, degli aeroporti, della benzina, nonché quelli sui posti di lavoro, si presenteranno come una realtà totalmente nuova, poiché oggi siamo abituati ad utilizzare le banconote e due sole monete: una bimetallica ed una normale. Con l'introduzione dell'euro, invece, avremo due monete bimetalliche e, credo, sei monete monometalliche. Ci sarà, cioè, un utilizzo delle monete un po' come già avviene in Irlanda, in Francia, in Inghilterra. La Francia, ad esempio, arriva fino ai 20 franchi, che rappresentano molto più dell'equivalente della moneta di due euro. Si pone, quindi, il problema di come affrontare tale discorso e di trovare forme che vengano incontro a questa necessità di modernizzazione, tenendo conto dei problemi che una diffusione così ampia, in un territorio pieno di piccoli esercizi di carattere commerciale, pone per la conoscenza di questa realtà. Quindi, occorre vedere come su questo problema si possa incidere sotto tali profili.

Infine, vorrei chiedere se il CNEL pensa di ritornare su questo argomento, o di avviare una qualche iniziativa esterna, perché in tal caso la caldeggerai, in quanto il CNEL, in virtù della sua composizione, rappresenta un caso unico nel quale è possibile realizzare una vera politica di coinvolgimento. Quindi, una volta che avremo fornito queste indicazioni, suggerisco di vedere se possa esserci la possibilità di un coinvolgimento e di una discussione, in quella sede, anche delle soluzioni e dei consigli che sono stati indicati.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il collega Benvenuto che è intervenuto, do senz'altro la parola al dottor Larizza per la replica.

PIETRO LARIZZA, Presidente del CNEL. Con riferimento all'occasione del censimento, non c'è dubbio che si tratti di un'occasione unica e irripetibile, perché ogni famiglia italiana e ciascuna abitazione verrà raggiunta per la consegna ed il ritiro dei questionari. In questo caso, dato che l'informazione non può essere diffusa attraverso il giovane che porta i questionari, dal momento che occorrerebbe formare tali giovani appositamente e ciò richiederebbe tempi lunghissimi, il problema investe piuttosto il tipo di materiale da consegnare alle famiglie. Si tratta, quindi, della qualità dell'informazione che fa premio sulle esigenze di informazione e conoscenza e, come sempre accade quando si tratta di informazione non richiesta — anche se mi auguro che sia gradita —, quanto più è sottile, chiaro e semplice il *dépliant* informativo che sarà distribuito, tanto più esso sarà letto.

Detto ciò, dobbiamo dare per certo che vi sarà una quota della popolazione, speriamo la più esigua possibile (l'1 o il 2 per cento), la quale si troverà comunque, nell'impatto con l'euro, senza avere una nozione esatta di ciò che stia accadendo. L'importante è ridurre al minimo tale quota, anche perché queste sono persone che si affideranno poi al vicino, all'amico,

o al parente, come succede in queste circostanze, con il rischio che in alcuni casi ci si possa rivolgere anche a delle persone sbagliate. Ad esempio, un'altra raccomandazione da noi fatta — lo abbiamo detto anche alla Banca d'Italia —, è quella di spiegare, in questa informazione televisiva, che per i primi mesi non bisogna accettare cambi di moneta da persone che si incontrano, bensì occorre rivolgersi ai soggetti abilitati. Può anche essere il commerciante, perché in tal caso si sa chi è, tuttavia occorre evitare che vi sia scambio della nuova moneta direttamente fra le persone, perché possono crearsi trappole e insidie.

Pertanto, sulla validità dello strumento del censimento non ci sono dubbi, ma dobbiamo perseguire l'obiettivo di ridurre al minimo la fascia delle persone non informate. Nell'indagine da noi svolta, ad esempio, lo strumento di informazione indicato come lo strumento principale, per l'80 per cento degli intervistati — e posso assicurare che si è trattato di un'indagine capillare —, è la televisione. Anche in questo caso, nella televisione, ci sono soggetti più credibili ed altri meno. C'è la divulgazione attraverso i giochi a premi, le lotterie e così via, ma c'è anche la spiegazione diretta. Per esempio, una spiegazione fornita da Piero Angela ha un tipo di valore, laddove quella fornita da un comico ne ha un altro tipo. Quindi, la televisione è lo strumento principale di conoscenza per l'80 per cento della popolazione: cioè, tra coloro che hanno informazioni sull'euro, l'80 per cento dice di averle apprese direttamente dalla televisione, la quale, peraltro, non sta ancora svolgendo una campagna di informazione massiccia, ma solo *spot* tradizionali.

Per quanto riguarda i distributori automatici, non vorrei ripetere ciò che è stato già detto, ma sottolineo soltanto un aspetto. Mi è capitato di vedere considerata tale questione come una bizzarria. I distributori automatici una volta costituivano servizi marginali con uso limitato da parte dei cittadini, mentre ora rappresentano servizi essenziali di massa che operano 24 ore al giorno. Se non si affronta,

quindi, tale questione, non si considera che un numero molto elevato di cittadini italiani (in movimento, se pensiamo ai distributori di benzina) viene privato di un servizio che — ripeto — viene fornito 24 ore al giorno.

Per quanto riguarda l'iniziativa esterna, come voi sapete il CNEL è un organo di rilevanza costituzionale che per legge ha come interlocutori immediati il Parlamento e il Governo. Il CNEL agisce in via autonoma o su sollecitazione del Governo o del Parlamento. Quando abbiamo svolto tali indagini e abbiamo formato il gruppo di lavoro al quale hanno partecipato la Banca d'Italia, la Confcommercio, l'Unione europea, l'Unioncamere (che sta svolgendo un grande lavoro da questo punto di vista), io personalmente ho innanzitutto scritto e contattato telefonicamente palazzo Chigi per comunicare il nostro lavoro e per offrire la nostra disponibilità a collaborare nei termini nei quali il Governo italiano lo avesse ritenuto possibile, utile e produttivo. Naturalmente, anche tale audizione rappresenta un rapporto di collaborazione verso il Parlamento che speriamo sia utile. Non abbiamo immaginato iniziative a breve in quanto stiamo aspettando di conoscere quelle che assumerà il Governo. So che vi sono alcune iniziative che sicuramente il sistema bancario ha già assunto o ha in programma di farlo, che non sono costituite soltanto dalla formazione dei propri quadri, ma anche da un modello di informazione ai clienti (questi ultimi sono in parte già reso edotti). Noi stiamo aspettando di conoscere le iniziative del Governo per tale modello di informazione che, a nostro avviso, deve essere mirata alla fascia di popolazione che, a causa della mancanza di conoscenza, rischia di subire negativamente o con grave disagio il rapporto con l'euro. Non escludiamo iniziative pubbliche, ma stiamo aspettando di conoscere quelle istituzionali.

PRESIDENTE. Credo, presidente — mi corregga se sbaglio —, che la proposta più incisiva, più rilevante che avete avanzato sia quella relativa alla costruzione del prezzo in euro. Penso che diventi molto

rilevante trovare qualche forma sinergica con il settore del commercio in quanto, specialmente per alcuni beni (in primo luogo gli alimentari), è decisivo che la massaia riesca a ragionare sui prezzi unitari. Vi è la necessità di una forte divulgazione di informazione attuabile con il censimento, ma costruire la memoria in euro passa attraverso l'inversione dell'esposizione dei prezzi da subito, e quindi non soltanto quando la possibilità della circolazione di entrambe le monete diventerà un vincolo. Occorre che si riesca a ragionare in termini di euro anche nel lasso di tempo da oggi alla fine dell'anno. A me sembra che tale proposta sia l'intuizione più forte che probabilmente scaturisce dall'indagine, ma che in qualche modo voi avete già posto altrove e che, con forza, ponete in tale sede. Mi sembra di capire, onorevole Benvenuto, che è proprio l'aspetto della costruzione del prezzo in euro a rappresentare il dato centrale. Ciò con particolare riguardo ai beni non di lusso e — insisto — agli alimentari, anche perché sono legati alla tipologia di consumatori che si è dimostrata più debole, prima nel conoscere e poi nella capacità di adeguarsi. In tal senso, quindi, credo che sia importante che poi nel documento conclusivo si metta in evidenza con forza questo aspetto.

Mi chiedo, inoltre, se siano sufficienti due mesi per intervenire sui distributori automatici. Mi riferisco, seguendo ciò che ha detto l'onorevole Benvenuto, alle difficoltà che l'industria ha incontrato nell'adeguare tale strumentazione, dovendo perfino ricorrere ad altri paesi per acquisire la moneta in relazione alla questione del peso e a quant'altro. Probabilmente non vi è una ragione che impedisce, a prescindere dalla previa messa in circolazione della moneta, di fornire all'imprenditore che produce il distributore automa-

tico una dotazione che possa risultare utile ad adeguare la strumentazione. Credo che in due mesi non si riesca a svolgere tale operazione: per poter attuare tali modifiche occorre considerare l'aspetto tecnologico e anche quello industriale. È molto giusta la considerazione secondo la quale oggi vi è un'enorme massa di utenza che utilizza i distributori automatici, mentre non era così nel passato (si pensi soltanto agli ospedali, nei quali tutto il servizio reso all'utenza ricoverata e ai familiari è impostato sui distributori automatici). Ritengo opportuno che la Commissione, nel documento conclusivo, evidenzii anche tale preoccupazione, e cioè che in due mesi vi sarebbe una difficoltà oggettiva per adeguare la strumentazione dei distributori automatici. Oltre all'Unioncamere (che si è già attivata), la Confcommercio e la Confesercenti rappresentano le organizzazioni fondamentali per attuare, in modo sinergico, la costruzione della memoria in euro.

Per tali ragione mi associo — e credo che l'intera Commissione possa farlo — al ringraziamento che l'onorevole Benvenuto ha svolto nei confronti del CNEL, per le idee che ha avuto, per l'indagine che ha condotto e soprattutto per l'impegno profuso in tale lasso di tempo, a cominciare dalle proposte illustrate in tale sede. Ringrazio di nuovo il presidente Larizza e il professor Bollino e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 18.45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 3 ottobre 2001.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO